

Incontro del 13 maggio 2004

Assemblea dell'Associazione svizzera per l'ingegneria naturalistica (AIN)

saluto di Marco Borradori

Direttore del Dipartimento del territorio

---

Con grande piacere il nostro Cantone ospita oggi, per la prima volta, l'assemblea generale dell'Associazione per l'ingegneria naturalistica, che riunisce ingegneri, forestali, architetti del paesaggio, biologi e altri operatori provenienti da tutta la Svizzera. Do il benvenuto al presidente Rolf Studer e a tutti i partecipanti, e saluto i rappresentanti dei Comuni di Magliaso, Caslano, Neggio e Pura, e dei consorzi di manutenzione delle opere di arginatura del Pian Scairolo e del Medio Mendrisiotto.

Il Dipartimento del territorio, in questi ultimi anni, ha già avuto modo di sperimentare con successo e con piena soddisfazione l'applicazione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica. Alla fine degli anni '90 è stata sistemata la foce della Roggia Scairolo, mentre sono ancora in corso gli interventi alla Tresa, avviati dopo la piena del mese di novembre del 2002. I nostri specialisti sono stati impegnati anche nel recupero degli ecosistemi compromessi lungo il Laveggio e la Magliasina, che rappresentano - a loro volta - altrettanti progetti significativi.

Il *fil rouge* seguito dai lavori della vostra assemblea riguarda proprio questi aspetti, e dunque il fatto di ospitarvi in Ticino rappresenta una grossa opportunità, anche per toccare con mano quanto è già stato fatto.

La rinaturalizzazione della Magliasina e del Laveggio sono due esempi che permettono di illustrare, anche a chi non è uno specialista del ramo, in che cosa consiste concretamente il vostro lavoro. Tra gli scopi degli incontri come quello di oggi vi è infatti anche la diffusione delle informazioni sulle nuove conoscenze tecniche acquisite nel campo dell'ingegneria naturalistica; la promozione di questo sistema innovativo basato su interventi mirati e in armonia con l'ambiente; e, non da ultimo, la sensibilizzazione della popolazione sull'importanza di continuare a investire e agire secondo i dettami dello sviluppo sostenibile.

L'esperienza maturata all'estero e in Ticino ha dimostrato che le tecniche dell'ingegneria naturalistica consentono di mantenere un alto grado di sicurezza idraulica per l'uomo e l'ambiente urbano, preservando nel medesimo tempo un'elevata qualità ambientale.

Per esempio, il Laveggio - l'unico fiume di pianura ticinese caratterizzato da meandri naturali, e forse il solo che scorre da sud verso nord - è risultato particolarmente adatto a un parziale intervento di rivitalizzazione. Come altrove, i lavori eseguiti non si sono limitati a una semplice opera di cosmetica del paesaggio, ma hanno permesso di rendere l'intera area più vivibile e più sicura.

Questa scelta, molto diversa da altre fatte in passato, fondate soprattutto su interventi artificiali, - che incanalavano i corsi d'acqua eliminando le naturali valvole di sfogo delle piene, - ha segnato una svolta importante nel rapporto che si insatura tra l'uomo e il fiume. Il connubio tra esigenze idrauliche, ecologiche e pianificatorie ha lasciato alla dinamica dello scorrimento delle acque nuovi spazi di esondazione.

Dopo le ultime devastanti alluvioni, in Ticino è stata affrontata in maniera radicale e completa anche la sistemazione della Magliasina. Meno di due mesi fa abbiamo presentato il risultato dei lavori di messa in sicurezza e valorizzazione dell'intera area golenale. Il concetto alla base del progetto è stato ancora una volta quello dello sviluppo sostenibile. Oltre alle primarie esigenze di sicurezza idrogeologica, sono stati presi in considerazione gli aspetti inerenti alla salvaguardia del territorio, senza perdere di vista il contesto naturale in cui si sviluppano la fauna e la flora circostanti.

Grazie all'applicazione delle moderne tecniche di ingegneria naturalistica, è stato creato un nuovo, importante, corridoio ecologico tra i boschi del Malcantone e la foce, un habitat unico nel suo genere nel Sottoceneri.

Parallelamente, è stata allestita anche una pubblicazione: una sorta di guida tascabile, nella quale vengono illustrati e abbinati in maniera ottimale i temi ambientali, storici e culturali, economici e tecnici della regione. I testi e le immagini di questo opuscolo incuriosiscono e stimolano il lettore a visitare di persona i luoghi e gli habitat più significativi del Malcantone. Una realtà che merita di essere valorizzata

anche attraverso l'acqua, filo conduttore per andare alla scoperta o alla riscoperta di un patrimonio ambientale pregiato e unico.

La presentazione di questo libretto, che i miei collaboratori hanno volutamente organizzato in concomitanza con l'inaugurazione dei lavori della Magliasina, evidenzia in maniera estremamente pratica gli aspetti legati alla fruibilità del paesaggio al quale è stato restituito il suo fiume.

Mi piace cogliere soprattutto questo aspetto dell'ingegneria naturalistica: il fatto che mantenga in primo piano la presenza dell'uomo, rendendo in questo caso un corso d'acqua più sicuro e più vivibile anche per le attività di svago.